

Art & J r A

EL GARAJE



Paola
Bradamante

a cura di Fulvio Vicentini

Paola
Bradamante



Paola Bradamante

La forza del colore, l'alchimia e le sperimentazioni

A cura di Fulvio Vicentini
 © tutti i diritti riservati.
 vicentini_fulvio@hotmail.com

Sono molte e variate le categorie che concorrono a costituire un'opera pittorica: le forme, le linee, le proporzioni, la distribuzione nello spazio, il taglio prospettico, il movimento, la luce, il soggetto raffigurato e altro ancora. Tra tutte il colore è categoria non solo importante ma inevitabile.

Vi sono opere che si sostanziano nel cromatismo e che vivono essenzialmente del colore; vedi le tele di Hermann Nitsch che non sono pensabili senza il protagonismo del rosso.

La pittura di van Gogh rimane l'esempio più citato di viaggio all'interno del variegato "mondo giallo", popolato di girasoli, campi di grano, sedie impagliate, cappelli dalle larghe tese. Il rosso carminio di Tiziano è molto distante dal rosso sangue dei papi di Degas o dal rosso

QUANDO IL COLORE È PROTAGONISTA



Paola Bradamante al lavoro nel suo GARAJE – atelier

QUANDO IL COLORE È PROTAGONISTA



velato delle guance nei ritratti di Boldini. Quindi se il cromatismo è un universo, ciascun colore rappresenta un mondo. A tal proposito Goethe diede sistemazione teorica alla distinzione fra cromatismi caldi e freddi indicando rosso giallo e arancio come colori caldi e verde azzurro e viola come colori freddi. La dialettica fra tonalità calde e fredde, fra tinte d'ombra e di luce, fra colori contrapposti nelle coppie di complementari sostiene l'equilibrio non solo pittorico ma energetico donando armonia.

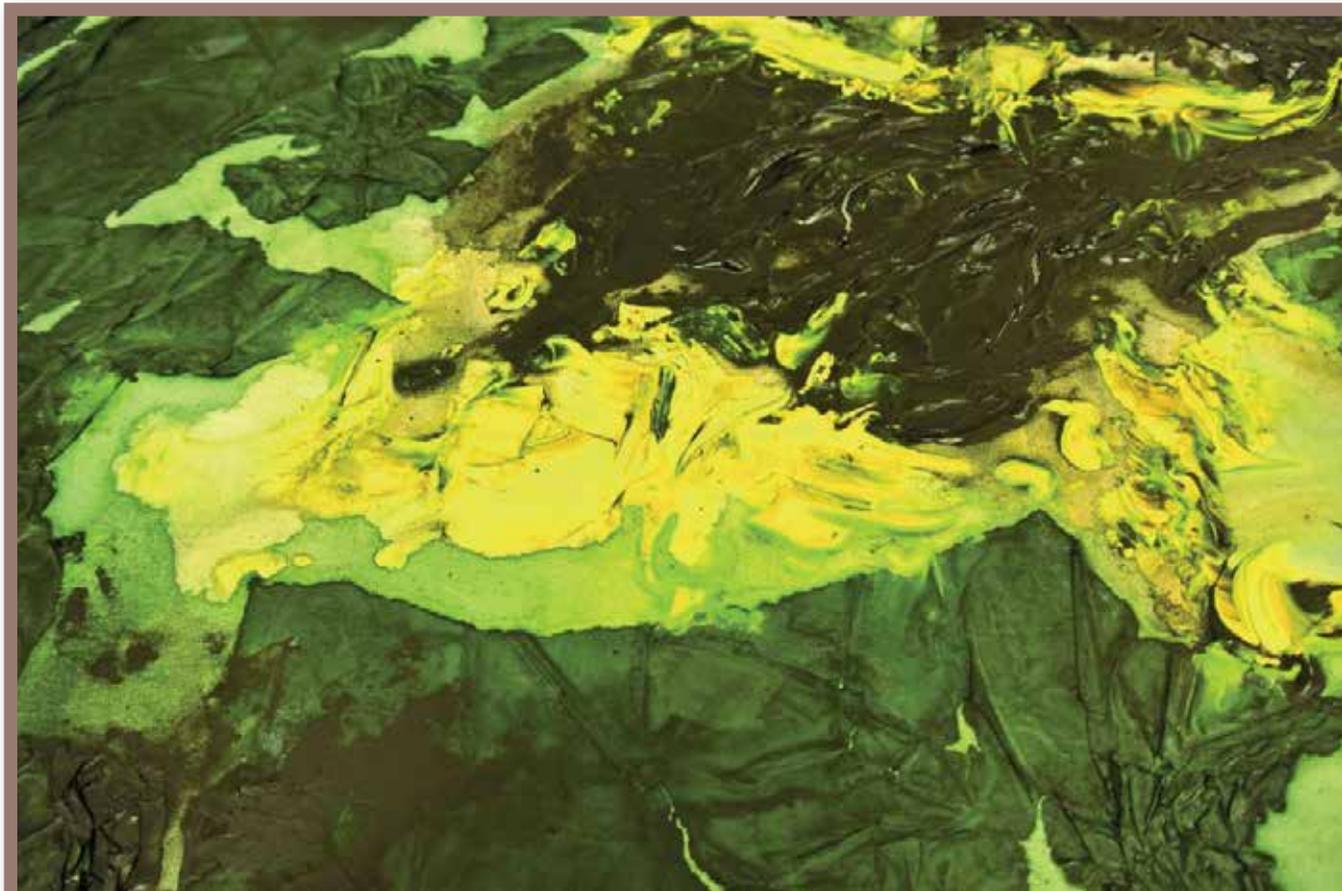
Sicuramente, la conoscenza di queste proprietà basilari del colore non è superflua nell'accostarsi all'opera pittorica di Paola Bradamante. Nei suoi lavori, infatti, il colore è sempre protagonista. I suoi sono colori squillanti che impongono la loro presenza; sono colori di luce che emergono con decisione dalle tinte d'ombra; sono colori dalle tonalità calde che accendono la scena e la stemperano.

Ovunque l'energia del colore e il suo spessore emozionale rendono l'atmosfera vibrante perché, nel

suo più remoto fondamento il colore è vibrazione di onde.

Quando ho visto lavorare nel suo atelier Paola Bradamante, stava mescolando colori con solventi di sua composizione, sicuramente non preparava *“tempere all'uovo”*. Da subito mi ha fatto pensare ad un'artista alchimista. Dopo l'intervista ho capito che con la sua laurea in chimica a Trieste poteva essere innata in lei anche la componente alchemica. In altre occasioni ho visto in lei *“la sperimentatrice”*, non tanto per conservare nella formalina feti

QUANDO IL COLORE È PROTAGONISTA



di mucche, squali o somari, visti ripetutamente nelle ultime biennali veneziane ma per dar corpo a nuove situazioni sui materiali o per migliorare la trasparenza tra luce e ombre quasi per catturarle. Paola Bradamante lavora prevalentemente su progetto e con temi che difficilmente si ripetono. Così è stato sui cicli: Color e/è vita - Pianeti - Acrilicos - Viayeros - Emozioni, tra gli ultimi temi Papel Mojado - Castelli in aria.

Ora è concentrata su “*Meraviglioso ibrido*”. Questi ultimi lavori sono dichiarati dall'artista degli ibridi perché costruiti utilizzando due materiali di caratteristiche molto diverse: il vetro e il cartone. Rappresentano in quest'ottica il contrasto trasparente / o-

paco, visibile / invisibile, chiaro / scuro, ombra / assenza di luce, un esserci e non esserci virtuale del supporto su cui sviluppa la sua creazione pittorica, eseguita con tecnica mista.

Per i “*Castelli in aria*” ha invece interpretato il tema come immagine onirica, il castello in aria come sogno quasi impossibile a raggiungere. Per rendere l'idea della sua evanescenza, della sua essenza impalpabile come l'aria, ha deciso di usare il vetro. Per questo i colori insieme ad altri materiali utilizzati sono inseriti tra due lastre di vetro.

Va anche chiarito il perché molti titoli dei suoi cicli pittorici sono in lingua spagnola: La Spagna per Paola Bradamante rappresenta la

sua seconda patria. Di questo paese ama il clima caldo. Per dipingere trova la luce più intensa, per vivere incontra gente fantasiosa e aperta. Le sue letture preferite sono di autori latino americani che le hanno permesso di imparare la lingua al punto di scrivere racconti e romanzi in spagnolo.

Nel mio lungo girovagare per oltre mezzo secolo negli atelier di artisti maschi, raramente mi sono trovato in un ambiente così assortito come quello di Paola Bradamante. Ricordo lo studio di Johan Mirò a Palma di Maiorca dove il maestro lavorava nel caos che per lui era ordine; in quello di Giacomo Manzù ad Ardea dove impastava gessi e cementi per le sue

QUANDO IL COLORE È PROTAGONISTA



sculture, sembrava di essere in Padana fra la nebbia; quello di Adolf Vallazza lo scultore dei vecchi legni, il laboratorio falegnameria odorava di legno e resine; quello di Luciano Zanoni il fabbro artista di Caldes mi assordava il suo concerto di martello sull'incudine; da Eduard Habicher il poeta dell'acciaio mi hanno impressionato le luci delle sue saldatrici intense come aurore boreali; nel laboratorio di Remo Wolf il disordine era totale, migliaia di oggetti da lui raccolti nel corso della sua lunga vita mi ricordavano la fiera di San Giuseppe; nello studio di Stojan Raszmovski per muoversi bisognava fare lo slalom fra cento barattoli di colore che usava per la sua pittura divisionistica. Il maestro Aldo

Borgonzoni di Bologna comunista fervente e amico del cardinal Lercaro, si dilettava a dipingere cardinali color rosso infuocato. Nel suo studio mi sentivo in Vaticano, nella Sistina il giorno del conclave. L'atelier di Gotthard Bonnell odorava di incenso e mi trasportava in sacrestia fra tele con ritratti di preti, curati, vescovi, papi e santi; quando salivo nello studio/attico di Markus Vallazza le musiche di Krzystof Penderecki e i quadri sulla Divina Commedia mi facevano sprofondare in una bolgia dantesca; ricordo che quando frequentavo lo studio fiorentino di Pietro Annigoni mi impressionavano alcuni teschi che teneva vicino ad un torchio a stella.

Il "GARAJE"- atelier di Paola

Bradamante è esattamente l'opposto e il contrario di tutti e tutto, la sua regola di lavoro da alchimista è: "pulizia e ordine"; nulla era fuori posto, l'aria odora di vernici e farmacia, mentre i suoi vetri colorati trasportano nelle vetrerie d'arte di Murano.

Per meglio descrivere il temperamento di Paola Bradamante riporto il testo critico del pittore Enrico Farina suo collega in arte. *"Dipingere dei fiori o dipingere delle campane richiede notevole abilità pittorica, ma dipingere il profumo dei fiori o il suono delle campane è tutt'altra cosa. Questa, in sintesi, la differenza tra il figurativo e l'astratto. In ambedue i casi si possono realizzare opere di notevole valore oppure*



opere scadenti. Amare l'arte astratta richiede uno sforzo interpretativo diverso, perché bisogna immergersi, ad occhi chiusi nel mondo dell' indefinibile, dell' inconsistente; in quel mondo incorporeo che genera fluttuazioni mentali, spunti di pensieri, visioni proiettate oltre il piano dell'ovvietà. Emozioni.

E l'emozione è, appunto, ciò che Paola Bradamante esprime, da anni, nell'ambito artistico.

Dagli spessori consistenti, volumetrici aggressivi, spatolati e plasmati con maestria usando supporti e materiali inconsueti, come abbiamo ammirato in altre sue narrazioni pittoriche,....- "Papel mojado", in lingua spagnola; "carta bagnata" in lingua italiana. Semplice, ma direi di più: geniale.

Carte che contengono già un loro pigmento e che, una volta bagnate, lo lasciano defluire.

La capacità di Paola consiste nel saper "pilotare" artisticamente questo processo, manipolando le delicate fibre con le mani, con spatole o altri supporti. La carta bagnata mescolata con adesivi prende vita, il colore si scioglie imprimendosi con forza tra pieghe volute e ricercate, sbiadendosi dal tridimensionale in arcane superfici bidimensionali dando origine, così, ad una dialettica eterea ed avvolgente. Pulsante.

Ma non è una questione di pura tecnica o di pregevole manualità, non è creare un ammasso di forme e colori fini a sé stessi ma, al contrario, ricercare un' interpretazione personale al linguaggio silente delle forme, degli accostamenti cromatici o, ancora più intrigante, la ricerca espressiva e delicata insita in una tavolozza estremamente parca ed esasperata fino a sfiorare il monocromatismo." (...)



L'INTERVISTA

D - *C'è stato fra i suoi ascendenti qualcuno attratto dalle Muse?*

R - Una bisnonna avrebbe voluto fare la cantante d'opera... I miei nonni materni cantavano in un coro... Poi il gene canoro dev' essersi perso... Predisposizione alla pittura? Non saprei... Ricordo che mia mamma era brava, ma non si applicava, per scarsa ambizione, per i tempi duri.. Era del 1914.. Per quanto mi riguarda ho un fantastico ricordo delle lezioni di educazione artistica delle scuole medie, per me erano un momento speciale, di liberazione artistica, di rilassamento ed anche di rivincita.

D - *Mi parli della sua infanzia a*

Trieste, delle sue radici, e come si è svolta la sua formazione.

R - Fin da piccola ho sentito un grande interesse per il disegno e la pittura, sviluppato dentro e fuori dell'orario scolastico (in particolare, con la professoressa e scultrice ceramista Teresa Gruber). Non ho potuto frequentare l'Accademia ma ho sempre lasciato uno spazio alla pittura, che in ogni epoca della mia vita era per me un momento bello e "liberatorio" dal momento che potevo trasformare le mie emozioni, eliminando la tristezza o il senso di difficoltà o esprimendo la mia gioia attraverso il colore.

D - *Quando si è accorta di essere*

stata attratta dal fascino del mondo dell'arte?

R - Si tratta di un mondo che mi ha sempre affascinato. Quando non potevo dipingere mi dedicavo alla fotografia artistica, come "sostituta" della pittura. Ho studiato presso affermati artisti, nello stesso tempo ho cominciato a sperimentare per conto mio, con diversi tipi di colori e vari materiali, applicando all'arte più o meno consciamente le mie conoscenze di chimico.

D - *Spesso inglobato nel colore delle sue opere noto il vetro, per lei un materiale importante...*

R - È così, il vetro appare in di-



verse forme, in alcuni dei miei primi lavori è alla base dell'opera, parlo dei "vetri fratturati", realizzati con cartone telato, colori acrilici o a tempera e frammenti di vetro... Ho usato il vetro anche come spatola nella serie di lavori presentati nella mostra "Emozioni", in cui alla fine questa veniva imprigionata nel colore. Non escludo di farlo anche in futuro... Nei lavori che presento nella mostra collettiva "Castelli in aria" il vetro è invece un elemento essenziale visto che il colore è "imprigionato" tra due lastre, questo per dare l'idea dell'evanescenza dei sogni, della evanescenza dei desideri...

D - C'è qualche artista che in particolar modo l'ha colpita e ispirata ?

R - Mi piace ogni forma e tendenza dell'arte ma il mio temperamento mi fa maggiormente apprezzare l'arte informale e l'arte spaziale, quindi. Emilio Vedova,

Afro Basaldella, Lucio Fontana, Alberto Burri, Karel Appel. Tra le pittrici ammiro Antonietta Raphael Mafai, Carla Accardi, la scultrice padovana Rabarama. Tra gli artisti del passato mi piace Van Gogh per l'uso del colore vivace e materico e forse per un certo fascino della sua vita, della pazzia...

D - Il suo atelier ha un po' anche del laboratorio chimico. Ho notato che oltre a matite colorate, acquarelli, colori a tempera, tubetti ad olio, chine, vasetti di pigmenti colorati fa uso anche di solventi di varia natura, flaconi di potassio, bleu di metilene e altre diavolerie che mi fanno pensare all'artista alchimista...

R - È vero, il mio atelier ha qualcosa del laboratorio chimico, uso non solo colori vari, diciamo, "normali", ma anche diversi generi di colle per ottenere le mie "lacche", nonché ogni genere di materiale... Ho notato che è rimasto sorpreso dall'ordine, come

buon chimico è tutto più o meno catalogato, in certi periodi ho catalogato i procedimenti elaborati... Non sempre uso il camice, a volte lavoro senza, visto che secondo una mia insegnante un buon chimico non si sporca e può lavorare anche in frac... esagerando un po'... visto che la fase creativa nasce con una certa follia, una specie di momentanea astrazione, una grande gioia creativa ed un certo necessario disordine.. poi subentra la mia seconda personalità, quella ordinata, due personalità che coesistono in armonia...

D - Ho visto delle lastre gialle striate arancio, di forma irregolare concava e trasparente come il vetro, di che si tratta? Sono sperimentazioni per quadri traslucidi ?

R - Si trattava di un esperimento. Volevo realizzare dei lavori senza una materia ma di materiale plastico; avevo realizzato un qualcosa che poi si era trasformato in



un vassoio translucido con striature rosse e gialle. Era esposto nella vetrina della mostra "Emozioni" ed è andato rotto cadendo, seccandosi era diventato fragile. Un oggetto sperimentale, ma non escludo di farne altri... Per il momento ho preferito altre soluzioni, per esempio il medesimo materiale translucido depositato su un vetro, con lo stesso effetto di semitrasparenza e la possibilità di osservare l'opera da due lati, che mi affascina.

D - Oltre alle mostre personali e collettive in provincia e in regione ha esposto le sue opere anche a Basilea e in una mostra itinerante in Uruguay. Mi parli di questa sua esperienza.

R - Certamente, l'anno scorso ho presentato una mostra a Basilea, in un grande appartamento adibito a "Galleria d'Arte". E' un modo come un altro per ospitare e itinerare arte e artisti. L'arte, ben si sa è nomade, perché sempre in

movimento.

Per quanto riguarda la mostra itinerante in Uruguay, si è trattato di un'esperienza davvero interessante. Nel 2011 ho passato lì alcune settimane, presentando in diversi centri del paese due miei libri di racconti e un romanzo breve, scritti in spagnolo, portando in giro anche diversi quadri, in una specie di presentazione letteraria e artistica allo stesso tempo. Altre opere di formato superiore hanno poi fatto il giro dell'Uruguay nel corso di tutto il 2012, presentati dalla pittrice uruguayana Virginia Bintz, che condivideva con me le esposizioni. I lavori sono poi rimasti nella loro nuova patria. Il titolo della mostra era "Viajeros", viaggiatori.

Questa intervista mi ha dato modo di conoscerla e stimarla come donna e come artista.

La sua feconda creatività, la sua spiccata sensibilità, il vigore del suo impegno sono certezze per un avvenire di importanti traguardi.



Art&A



la prima rivista d'Arte
ON-LINE
www.accainarte.it

la rivista d'Arte, cultura e informazione
20.000 copie distribuite nelle Fiere d'Arte
Internazionali e in abbonamento gratuito

Acca Edizioni Roma

00133 Roma - Via G. B. Scozza, 50 - Tel. 06 2014041- Cell. 329 4681684
www.accainarte.it - acca@accainarte.it

Paola Bradamante



Abitazione: Via Marconi, 21/B | 39100 Bolzano
Atelier: Via Dalmazia, 23 | 39100 Bolzano
Tel. mobile: 339.1221528 | 338.2369572
paolabradamante@alice.it | paolabradamante@virgilio.it